

4 LE DINAMICHE DEL COMMERCIO ESTERO

4.1 Il quadro degli scambi con l'estero

Il sistema economico viterbese, per la natura del suo tessuto imprenditoriale, incentrato sulla piccola e media imprenditoria e, soprattutto, per la sua vocazione agricola, ha sempre presentato un basso grado di interazione con i mercati internazionali, risultando, fra tutte le province laziali, quella meno aperta agli scambi commerciali con l'estero. La conferma viene dall'analisi dei volumi di merci esportate dalla provincia, i più bassi all'interno del Lazio, con un valore di poco superiore ai 300 milioni di euro nel 2005. In virtù di queste cifre, Viterbo, nell'anno appena trascorso, ha rappresentato appena il 2,9% del totale dell'export regionale, anche se, unica provincia insieme a Latina ad aver registrato un incremento nel volume di merci in uscita rispetto agli inizi del quinquennio, ha visto aumentare il suo peso sul totale regionale (tab. 1).

Tab. 1 – Andamento delle esportazioni nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia. Valori in euro (2000 - 2005)

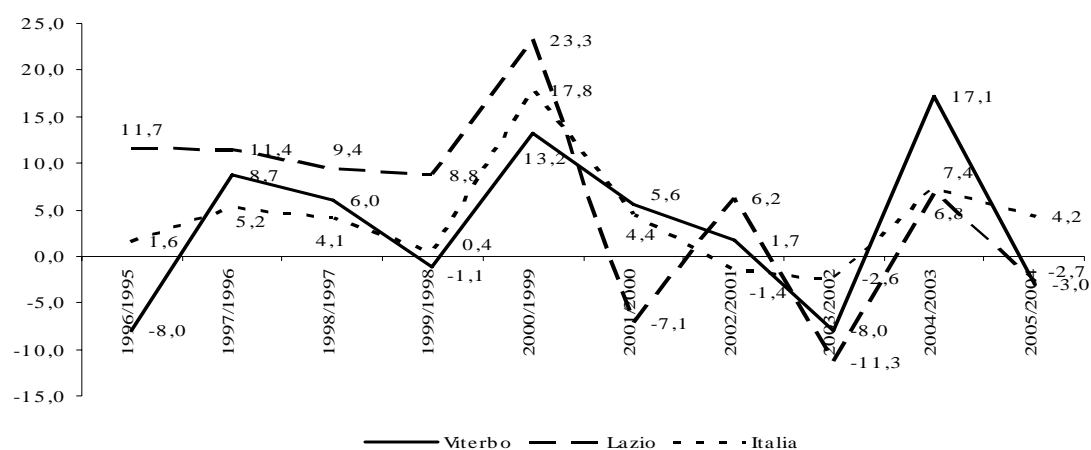
	2000	2005
Frosinone	3.123.870.223	1.739.852.825
Latina	2.002.378.056	2.962.007.596
Rieti	706.378.966	557.272.762
Roma	5.814.043.233	5.290.876.316
Viterbo	274.450.610	308.209.536
<i>Lazio</i>	<i>11.921.121.089</i>	<i>10.858.286.409</i>
Italia	260.282.338.408	295.738.934.239
Viterbo/Lazio	2,3	2,9
Lazio/Italia	4,6	3,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Dall'analisi delle variazioni percentuali registrate nell'ultimo decennio dalle esportazioni per le tre ripartizioni territoriali prese in esame, si notano andamenti fortemente altalenanti, con nette inversioni di tendenza anche a distanza di un solo anno. Ciò è particolarmente evidente dal 2000 in poi, periodo in cui si è assistito ad una costante alternanza di fasi di contrazione e di espansione del volume di merci in uscita dalla provincia, spesso in linea con i trend regionale e nazionale. Se si concentra l'attenzione, ad esempio, sull'ultimo biennio (2004-2005), si osserva una comune tendenza al ribasso registrata da Viterbo (-3,0%) e dal Lazio (-2,7%), mentre in Italia,

pur assistendo ad un incremento dell'export, si è in presenza di un rallentamento di crescita rispetto all'anno precedente.

Graf. 1 – Andamento delle variazioni (%) delle esportazioni in provincia di Viterbo, nel Lazio e in Italia (1995-2005)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

In ogni caso, l'aumento del volume di scambi commerciali con l'estero di Viterbo, nel corso degli ultimi cinque anni, è ancor più evidente se si guarda all'import: fra il 2000 ed il 2005, infatti, il valore delle merci in entrata nella provincia è quasi raddoppiato, in linea con le tendenze emerse anche per il Lazio e l'Italia, ma con un'intensità molto più evidente. Di conseguenza, è aumentata anche l'incidenza di Viterbo sul totale dell'import regionale, anche se tale valore rimane il più basso fra tutte le province laziali e pari all'1,2% (tab. 2).

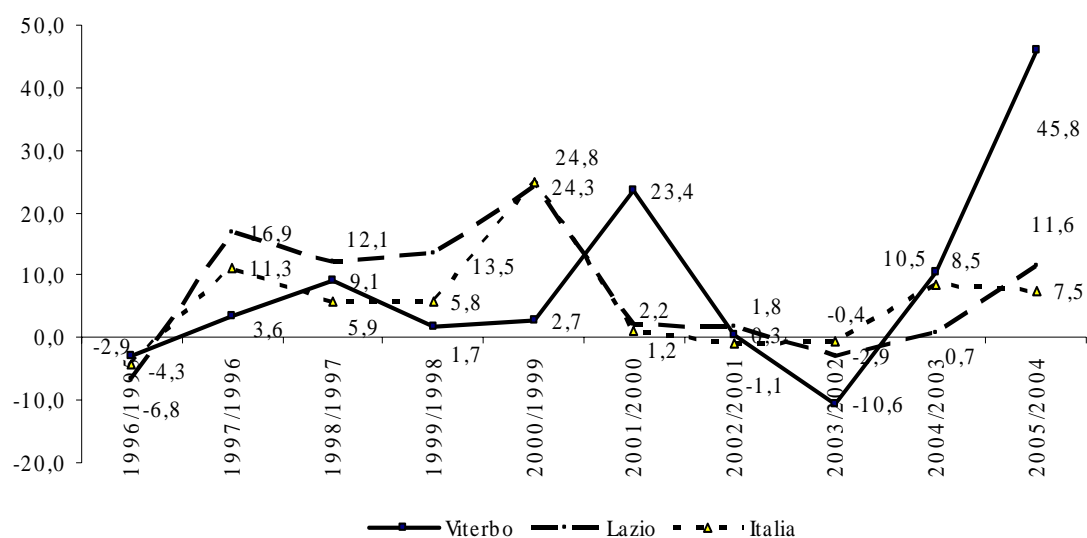
Tab. 2 – Andamento delle importazioni nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia. Valori in euro (2000 - 2005)

	2000	2005
Frosinone	1.930.006.713	1.245.024.012
Latina	2.401.074.434	3.659.620.138
Rieti	375.758.466	449.058.342
Roma	16.615.322.290	18.759.434.622
Viterbo	166.410.927	296.438.264
Lazio	21.488.572.830	24.409.587.641
Italia	258.478.785.159	305.685.535.036
Viterbo/Lazio	0,8	1,2
Lazio/Italia	8,3	8,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

L'incremento delle importazioni è particolarmente evidente fra il 2004 ed il 2005, periodo in cui le merci in entrata a Viterbo sono aumentate di oltre il +45%, mentre per Lazio e Italia tali variazioni sono risultate essere meno significative, anche se sempre di segno positivo e pari rispettivamente al +11,7% e +7,5%. Se si allarga l'analisi all'ultimo decennio, si osserva comunque come, in linea di massima, anche per le importazioni Viterbo segua spesso i trend degli altri contesti territoriali presi a riferimento, anche se con intensità sempre più evidenti, a conferma di una forte variabilità dei flussi commerciali esteri (graf. 2).

Graf. 2 – Andamento delle variazioni (%) delle importazioni in provincia di Viterbo, nel Lazio e in Italia (1995-2005)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Dall'analisi dei volumi di scambi commerciali fin qui evidenziati emerge una chiara tendenza ad una costante prevalenza delle merci in uscita su quelle in entrata per la provincia di Viterbo: in particolare, se si rapportano le esportazioni con le importazioni nel 2000 e nel 2005 (tab. 3), si presenta una bilancia commerciale sempre in attivo, a differenza del Lazio, costantemente in passivo in virtù soprattutto della netta prevalenza dell'import registrata dalla provincia di Roma.

In Italia, al contrario, si è assistito negli ultimi due anni ad un netta inversione di tendenza rispetto al 2000, con il saldo della bilancia commerciale caduto in passivo sia nel 2004 che nel 2005. Da sottolineare, comunque, come l'andamento positivo registrato a Viterbo si sia notevolmente ridotto in termini di valori assoluti nel corso degli ultimi cinque anni, arrivando a un saldo positivo di appena 11 milioni di euro nel 2005, a fronte di un dato vicino ai 110 milioni di euro nel 2000.

Tab. 3 – Andamento del saldo della bilancia commerciale nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia. Valori in euro (2000-2005)

	2000	2005
Frosinone	1.193.863.510,0	494.828.813
Latina	-398.696.378,0	-697.612.542
Rieti	330.620.500,0	108.214.420
Roma	-10.801.279.057,0	-13.468.558.306
Viterbo	108.039.683,0	11.771.272
<i>Lazio</i>	<i>-9.567.451.741,0</i>	<i>-13.551.301.232</i>
Italia	1.803.553.249,0	-9.946.600.797

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

4.2 Le dinamiche settoriali

Dopo aver analizzato le dinamiche storiche dei flussi commerciali da e verso la provincia di Viterbo nel corso degli ultimi anni, è opportuno analizzare la composizione settoriale del commercio estero, in modo da evidenziare quei comparti che, nel corso del 2005, hanno incrementato l'interscambio commerciale con l'estero e quelli che, viceversa, hanno visto diminuirne il livello.

Partendo dall'analisi dei flussi di merci in uscita nel 2005, la contrazione delle esportazioni viterbesi in precedenza evidenziata, pur se lieve (-3,0%), ha coinvolto la maggior parte dei settori produttivi locali, a testimonianza di una congiuntura non particolarmente favorevole per l'intera economia. Prima, però, di esaminare le variazioni rispetto al 2004, occorre evidenziare la composizione percentuale delle esportazioni, che evidenzia un modello esportativo ancora poco diversificato: oltre l'86% delle merci in uscita, infatti, è composto da prodotti manifatturieri e, dato ancor più significativo, circa il 40% delle esportazioni provinciali è composto unicamente da prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, ossia dalla vendita all'estero dei prodotti della ceramica provenienti dal distretto di Civita Castellana. Le imprese operanti in tale area si sono specializzate, in particolare, nella produzione di articoli destinati all'edilizia, di articoli igienico-sanitari e di prodotti di stoviglieria.

Fra le altre categorie merceologiche che detengono un ruolo non secondario nelle esportazioni vanno ricordati i prodotti delle industrie alimentari e quelli dell'agricoltura, che rivestono, rispettivamente, il 19,5% e il 12,5% del totale delle merci in uscita, a conferma della vocazione economica legata alle produzioni tradizionali. Tutti gli altri comparti manifatturieri incidono, invece, in misura marginale sul totale dell'export, con l'eccezione dei prodotti della metalmeccanica, che, nel complesso, rappresentano circa il 9,0% del totale.

Per meglio comprendere, però, le dinamiche di sviluppo dell'economia locale, è opportuno effettuare un confronto fra i dati del 2005 e quelli dell'anno precedente:

come detto, la contrazione delle esportazioni riguarda quasi tutti i settori, con le sole eccezioni dei prodotti dell'industria alimentare (il cui volume di merci in uscita verso l'estero è aumentato di quasi 48 punti percentuali) e dei prodotti metalliferi (+16,9%). Significativo, invece, è il decremento registrato dal comparto della ceramica (-14,8%), settore traino del manifatturiero viterbese.

Tab. 4 – Esportazioni della provincia di Viterbo per settore di attività economica (valori assoluti, composizione % e variazione % 2004-2005)

	2004	2005	composizione % 2005	variazione % 2005/2004
Agricoltura	39.421.174	38.606.370	12,5	-2,1
<i>di cui: orticoltura e floricoltura</i>	<i>38.467.951</i>	<i>38.287.831</i>	<i>12,4</i>	<i>-0,5</i>
Minerali	1.706.072	1.561.278	0,5	-8,5
Manifatturiero	275.379.058	266.067.000	86,3	-3,4
<i>Industrie Alimentari</i>	<i>40.637.141</i>	<i>60.075.443</i>	<i>19,5</i>	<i>47,8</i>
<i>Tessile/Abbigliamento</i>	<i>7.380.261</i>	<i>6.129.203</i>	<i>2,0</i>	<i>-17,0</i>
<i>Conciario</i>	<i>2.803.780</i>	<i>2.608.271</i>	<i>0,8</i>	<i>-7,0</i>
<i>Legno</i>	<i>6.200.796</i>	<i>5.894.724</i>	<i>1,9</i>	<i>-4,9</i>
<i>Carta</i>	<i>578.891</i>	<i>646.668</i>	<i>0,2</i>	<i>11,7</i>
<i>Chimica</i>	<i>3.702.677</i>	<i>2.424.493</i>	<i>0,8</i>	<i>-34,5</i>
<i>Gomma/Plastica</i>	<i>8.253.598</i>	<i>7.770.141</i>	<i>2,5</i>	<i>-5,9</i>
<i>Minerali non metalliferi</i>	<i>145.030.513</i>	<i>123.550.127</i>	<i>40,1</i>	<i>-14,8</i>
<i>Metalli</i>	<i>16.229.156</i>	<i>18.964.204</i>	<i>6,2</i>	<i>16,9</i>
<i>Macchine ed apparecchi meccanici</i>	<i>11.709.707</i>	<i>9.302.209</i>	<i>3,0</i>	<i>-20,6</i>
<i>Macchine elettriche</i>	<i>7.924.010</i>	<i>8.346.798</i>	<i>2,7</i>	<i>5,3</i>
<i>Mezzi di trasporto</i>	<i>5.283.474</i>	<i>1.633.137</i>	<i>0,5</i>	<i>-69,1</i>
<i>Altre manifatturiere</i>	<i>19.645.054</i>	<i>18.721.582</i>	<i>6,1</i>	<i>-4,7</i>
Terziario avanzato	0	12.260	0,0	---
Altro	1.280.296	1.957.366	0,6	52,9
Totale	317.786.600	308.209.536	100,0	-3,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

A differenza delle esportazioni, in merito ai flussi di merci in entrata, non emergono prodotti o categorie di prodotti dominanti, come poteva essere, ad esempio, per la vendita all'estero delle varie merci prodotte nel distretto della ceramica di Civita Castellana. Il settore manifatturiero assorbe quasi i $\frac{3}{4}$ del totale delle merci in entrata nel mercato viterbese: in particolare, nel 2005 il ricorso ai mercati esteri per soddisfare la domanda interna si è indirizzato principalmente verso i prodotti delle industrie alimentari (19,2%) e l'acquisto di macchine ed apparecchi meccanici (18,7%). Da non trascurare poi, sempre all'interno del manifatturiero, il peso delle importazioni dei prodotti dell'industria della carta e della gomma/plastica, entrambi con una quota del 5,3%, mentre l'acquisto di autoveicoli e di altri mezzi di trasporto ha rappresentato il 4,2% del totale dell'import.

Da sottolineare, invece, il significativo apporto dato dai prodotti dell'agricoltura al volume di merci in entrata, con un'incidenza raramente riscontrata tra le altre province laziali: ben il 20,7% delle importazioni deriva, infatti, dall'acquisto di prodotti agricoli (in particolare di prodotti dell'orticoltura e floricoltura), con il raddoppio degli scambi con l'estero avvenuto nel corso di un solo anno. La tendenza ad un netto incremento del volume di merci importate nel 2005 è comune, comunque, a quasi tutti i settori produttivi, molti dei quali hanno addirittura visto raddoppiare il valore delle importazioni. E' il caso, ad esempio, delle macchine elettriche o dei mezzi di trasporto, mentre il volume di apparecchi meccanici importati è addirittura triplicato rispetto al 2004. La stessa industria alimentare, centrale nell'economia locale, ha incrementato le proprie importazioni di quasi 16 punti percentuali, mentre meno intense, ma comunque positive, sono state le variazioni riscontrate nel tessile e nel conciario. Gli unici due comparti in cui è diminuito il volume di merci in entrata sono quelli dell'industria del legno (-21,6%) e della chimica (-31,9%). In virtù di ciò, il settore manifatturiero ha fatto registrare nel suo complesso, nel corso del 2005, una netta crescita, pari al +37,2%, evidentemente determinante per il generale aumento dell'import viterbese (+45,8%).

Tab. 5 – Importazioni della provincia di Viterbo per settore di attività economica (valori assoluti, composizione % e variazione % 2004-2005)

	2004	2005	composizione % 2005	variazione % 2005/2004
Agricoltura	29.598.494	61.317.557	20,7	107,2
<i>di cui: orticoltura e floricoltura</i>	14.296.547	42.197.498	14,2	195,2
<i>di cui:Animali vivi e prodotti di origine animale</i>	13.247.969	17.682.850	6,0	33,5
Pesca	1.902.259	5.625.715	1,9	195,7
Minerali	13.128.995	11.740.087	4,0	-10,6
Manifatturiero	158.638.902	217.654.038	73,4	37,2
<i>Industrie Alimentari</i>	49.082.321	56.813.478	19,2	15,8
<i>Tessile/Abbigliamento</i>	3.322.309	3.610.408	1,2	8,7
<i>Conciario</i>	8.492.830	8.946.335	3,0	5,3
<i>Legno</i>	6.363.901	4.988.026	1,7	-21,6
<i>Carta</i>	13.496.585	15.566.518	5,3	15,3
<i>Prodotti Petroliferi</i>	5.108	131.361	0,0	2471,7
<i>Chimica</i>	9.123.404	6.215.765	2,1	-31,9
<i>Gomma/Plastica</i>	16.469.313	15.691.340	5,3	-4,7
<i>Minerali non metalliferi</i>	8.953.604	11.540.813	3,9	28,9
<i>Metalli</i>	6.327.702	7.012.316	2,4	10,8
<i>Macchine ed apparecchi meccanici</i>	15.118.275	55.291.976	18,7	265,7
<i>Macchine elettriche</i>	4.006.409	8.075.553	2,7	101,6
<i>Mezzi di trasporto</i>	6.164.163	12.534.075	4,2	103,3
<i>Altre manifatturiere</i>	11.712.978	11.236.074	3,8	-4,1
Energia	0	0	0,0	0,0
Terziario avanzato	8.125	52.853	0,0	550,5
Altro	3.122	48.014	0,0	1437,9
Totale	203.279.897	296.438.264	100,0	45,8

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

4.3 Il posizionamento internazionale del commercio estero viterbese

Fondamentale per la comprensione delle dinamiche del commercio estero di una provincia è anche l'analisi dei principali mercati di sbocco o di approvvigionamento delle merci e, quindi, l'individuazione dei principali partner esteri. In tal senso, Viterbo offre una situazione in linea con numerose altre realtà italiane, dominata dall'interscambio con i paesi europei, pur con qualche peculiarità, specie sul lato delle importazioni, che vale la pena approfondire.

Concentrando l'attenzione innanzitutto sulle merci in uscita, dalla lettura del grafico 3 si evince come l'Europa (ed, in particolare, il territorio comunitario, comprensivo dei recenti allargamenti ad Est) rimanga il principale mercato di sbocco della produzione viterbese, con oltre i $\frac{3}{4}$ del totale dell'export provinciale. Al continente europeo sono destinati ceramiche, mobili, preparati e conserve di frutta ed ortaggi, carni, elementi da costruzione ed altri prodotti in metallo; in particolare, tali merci sono dirette a Francia, Germania e Spagna, che assorbono quote simili di esportazioni della provincia viterbese e stabili intorno al 12-13%. Fra i paesi non comunitari del Vecchio Continente, da segnalare il notevole peso detenuto dalla Svizzera (6,7%; tab. 6).

Un'importanza crescente, nonostante il rallentamento registrato nel 2005, è stata assunta da qualche anno a questa parte dall'Asia e, soprattutto, dal continente americano, che oramai rappresenta il secondo mercato per importanza dell'export viterbese, con una quota che raggiunge quasi il 12% sul totale.

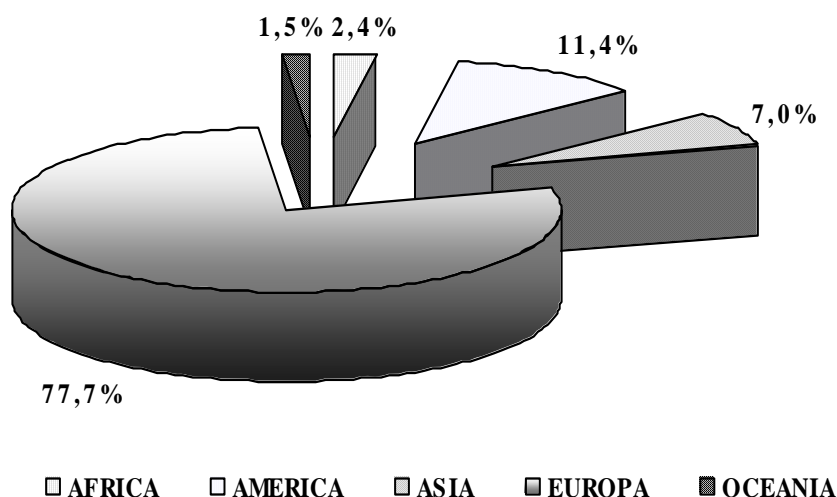
I flussi diretti verso quest'ultimo continente sono evidentemente dominati dal mercato statunitense, che, da solo, assorbe un decimo delle esportazioni provinciali, in particolare prodotti lattiero-caseari, bevande e ceramiche, mentre in Asia più variegata è la quantità di paesi destinatari delle merci prodotte a Viterbo, con una quota intorno allo 0,5% per Cina, Corea del Sud (alla quale sono destinati soprattutto minerali non metalliferi), Giappone, Israele ed Honk Hong e con gli Emirati Arabi Uniti che si rivelano il principale paese asiatico importatore di prodotti manifatturieri viterbesi.

Va segnalato come solo il mercato africano abbia visto incrementare la quantità di merci ad esso destinate (+18,8%), quasi esclusivamente prodotti tipici manifatturieri, mentre per tutti gli altri continenti, in particolare l'Asia, si è assistito ad un calo dei volumi di merci esportate: in quest'ultimo caso, il calo è particolarmente evidente in Siria (-85,2% rispetto al 2004), mentre tutti gli altri paesi dell'area hanno visto, al contrario, aumentare le quote esportate.

Anche in Europa emergono tendenze contrastanti, con la maggior parte dei paesi, specie dell'area comunitaria, che ha registrato variazioni negative. Di particolare importanza sono i cali registrati in Francia (-14,2%) e Spagna (-5,8%), i due mercati chiave per l'export viterbese, mentre la Germania mantiene sostanzialmente invariati i propri volumi di merci importate dalla provincia. Positivi gli andamenti di Austria, Belgio, Portogallo e, soprattutto, Svizzera, che ha aumentato del 17,9% il valore delle merci acquistate dai produttori viterbesi.

Significativo, infine, il calo registrato dagli Stati Uniti (-9,8%), il quale ha trascinato al ribasso il dato dell'intero continente americano.

Graf. 3 – Composizione percentuale delle esportazioni di Viterbo per continente (2005)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 6 – Esportazioni della provincia di Viterbo per area geografica (valori assoluti, composizione % e variazione % 2004-2005)

	2004	2005	composizione % 2005	variazione % 2005/2004
AFRICA	6.167.481	7.326.012	2,4	18,8
AMERICA	38.706.792	35.209.239	11,4	-9,0
Stati Uniti	32.913.773	29.680.974	9,6	-9,8
ASIA	24.707.417	21.578.656	7,0	-12,7
Cina	519.515	1.747.022	0,6	236,3
Emirati Arabi Uniti	2.419.322	3.403.404	1,1	40,7
Corea del Sud	1.181.119	1.236.728	0,4	4,7
Giappone	1.117.662	1.906.375	0,6	70,6
Siria	4.441.220	656.810	0,2	-85,2
Israele	1.695.676	1.834.635	0,6	8,2
Honk Hong	1.801.609	1.801.063	0,6	0,0
EUROPA	242.992.758	239.267.158	77,6	-1,5
UE25	200.718.727	190.663.955	61,9	-5,0
Austria	8.078.750	9.533.426	3,1	18,0
Belgio	7.387.203	8.926.643	2,9	20,8
Danimarca	1.831.493	1.123.763	0,4	-38,6
Francia	44.760.284	38.407.076	12,5	-14,2
Germania	40.361.487	40.266.305	13,1	-0,2
Grecia	7.541.416	6.241.319	2,0	-17,2
Irlanda	1.055.291	1.271.439	0,4	20,5
Paesi Bassi	8.861.285	8.167.935	2,7	-7,8
Portogallo	3.427.560	3.739.909	1,2	9,1
Regno Unito	20.999.347	17.176.707	5,6	-18,2
Spagna	43.750.847	41.199.035	13,4	-5,8
Svizzera	17.601.668	20.752.322	6,7	17,9
OCEANIA	5.156.559	4.741.102	1,5	-8,1
Totale	317.786.600	308.209.536	100,0	-3,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Sul lato delle merci in entrata, invece, si evidenziano alcune peculiarità rispetto, ad esempio, alle altre province laziali, prima tra tutte il relativo minor peso assunto dall'Europa sul totale e la relativa distribuzione più equilibrata delle importazioni fra i vari continenti (graf. 4): meno dei 2/3 delle merci importate, infatti, proviene dal continente europeo, incalzato negli ultimi anni dalla crescita preponderante del peso di Asia e America. Quest'ultima, in particolare, si è rivelata protagonista nelle importazioni di armi e munizioni della provincia di Viterbo, con oltre 45 milioni di euro di merci provenienti quasi esclusivamente dagli Stati Uniti (+3.001,1% rispetto al 2004).

Anche le merci provenienti dall'Asia hanno registrato un aumento significativo rispetto al 2004 (+52,6%), da un lato grazie alle importazioni da quei paesi dell'Estremo Oriente come la Cina, che si traducono in prodotti metalliferi e non metalliferi, cuoio e pelli, macchine elettroniche ed elettriche, dall'altra grazie alla moltiplicazione vertiginosa degli acquisti di prodotti agricoli, dell'orticoltura e floricoltura dall'Azerbaijan (+1.141,7%), fenomeno riscontrato praticamente solo nella provincia di Viterbo. Interessante segnalare come anche l'Indonesia abbia come unico partner commerciale del Centro Italia di un certo rilievo proprio la provincia di Viterbo, la quale importa da questo paese mobili etnici che poi rivende in Europa.

La stessa Europa presenta peculiarità interessanti, come ad esempio il primato rivestito dalla Turchia che, se già nel 2004 rappresentava il primo partner commerciale per quanto riguarda le merci in entrata (in particolare prodotti agricoli, dell'orticoltura e floricoltura, preparati e conserve di frutta ed ortaggi), con un incremento di quasi 68 punti percentuali, nel giro di un anno appena, ha raggiunto una quota (13,7%) praticamente doppia rispetto a quella di Francia, Germania e Spagna.

Fra questi ultimi paesi, da segnalare il calo della Francia (-6,1%) che, assieme alla Svizzera, è l'unico fra i paesi di un certo peso nell'import viterbese ad assistere ad un calo delle merci richieste dalla provincia laziale nel 2005.

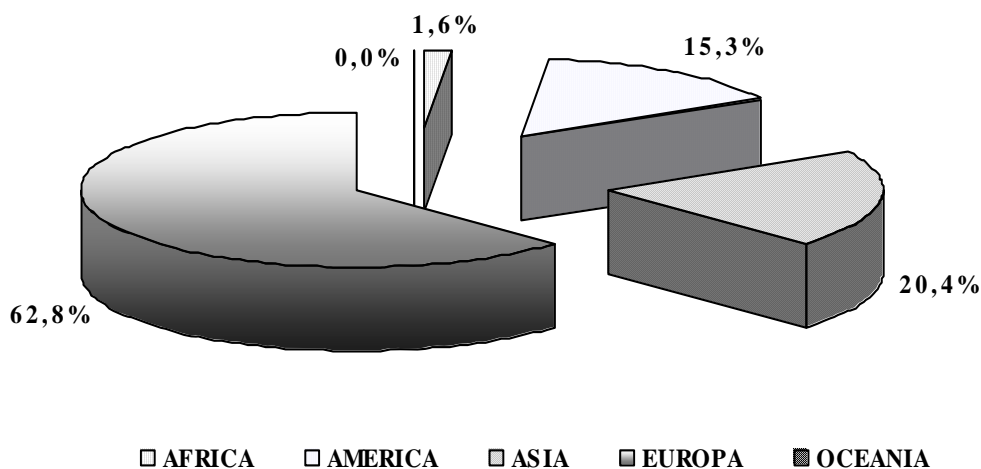
Tutti gli altri paesi europei hanno visto, al contrario, aumentare il volume di prodotti importati dalla provincia, con un incremento complessivo del +18,4% per il Vecchio Continente (tab. 7).

Tab. 7 – Importazioni della provincia di Viterbo per area geografica (valori assoluti, composizione % e variazione % 2004-2005)

	2004	2005	composizione % 2005	variazione % 2005/2004
AFRICA	4.311.626	4.613.599	1,6	7,0
AMERICA	2.019.474	45.274.888	15,3	2141,9
Stati Uniti	1.440.423	44.668.801	15,1	3001,1
ASIA	39.609.079	60.448.106	20,4	52,6
Cina	16.595.884	19.133.362	6,5	15,3
India	2.305.530	2.627.035	0,9	13,9
Indonesia	9.182.980	6.968.331	2,4	-24,1
Corea del Sud	3.305.740	4.222.797	1,4	27,7
Azerbaijan	1.190.001	14.776.332	5,0	1141,7
EUROPA	157.157.272	186.075.244	62,8	18,4
UE25	123.294.016	139.498.861	47,1	13,1
Austria	8.970.407	7.856.899	2,7	-12,4
Belgio	17.408.084	17.923.191	6,0	3,0
Danimarca	831.530	1.419.451	0,5	70,7
Francia	18.459.447	17.333.954	5,8	-6,1
Germania	19.512.385	19.828.712	6,7	1,6
Grecia	259.387	619.503	0,2	138,8
Turchia	24.203.887	40.620.682	13,7	67,8
Paesi Bassi	18.250.582	19.351.809	6,5	6,0
Portogallo	1.065.554	1.614.722	0,5	51,5
Regno Unito	9.484.660	12.460.766	4,2	31,4
Spagna	14.991.077	16.791.271	5,7	12,0
Svizzera	655.785	205.582	0,1	-68,7
OCEANIA	182.446	26.427	0,0	-85,5
Totale	203.279.897	296.438.264	100,0	45,8

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 4 – Composizione percentuale delle importazioni di Viterbo per continente (2005)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

4.4 Il grado di internazionalizzazione

Per meglio comprendere il reale grado di internazionalizzazione dell'economia viterbese, e quindi il suo grado di apertura verso i mercati esteri, occorre infine prendere in considerazione tutta una serie di indicatori che mettono in relazione il volume degli scambi commerciali e la ricchezza prodotta nel territorio, espressa in termini di valore aggiunto.

Già partendo dall'analisi del tasso di copertura, dato dal rapporto fra esportazioni e importazioni, si evince la peculiarità della provincia viterbese: esso infatti, nei due anni presi a riferimento (1995 e 2004) è sempre stato nettamente superiore rispetto a quello di tutte le altre province laziali (con l'eccezione di Rieti per il 2004), e addirittura triplo rispetto a quello del dato complessivo regionale (tab. 8). Lo stesso tasso registrato a livello nazionale (99,6%) nel 2004 è decisamente inferiore al valore viterbese (+156,6%) che, va comunque sottolineato, è in leggero calo rispetto al 1995 (graf. 5). Nella sostanza un tasso di copertura così elevato indica perciò una netta prevalenza dei flussi in uscita rispetto a quelli entrata, tale da generare una bilancia commerciale fortemente in attivo per Viterbo, dato indubbiamente positivo per un'economia provinciale.

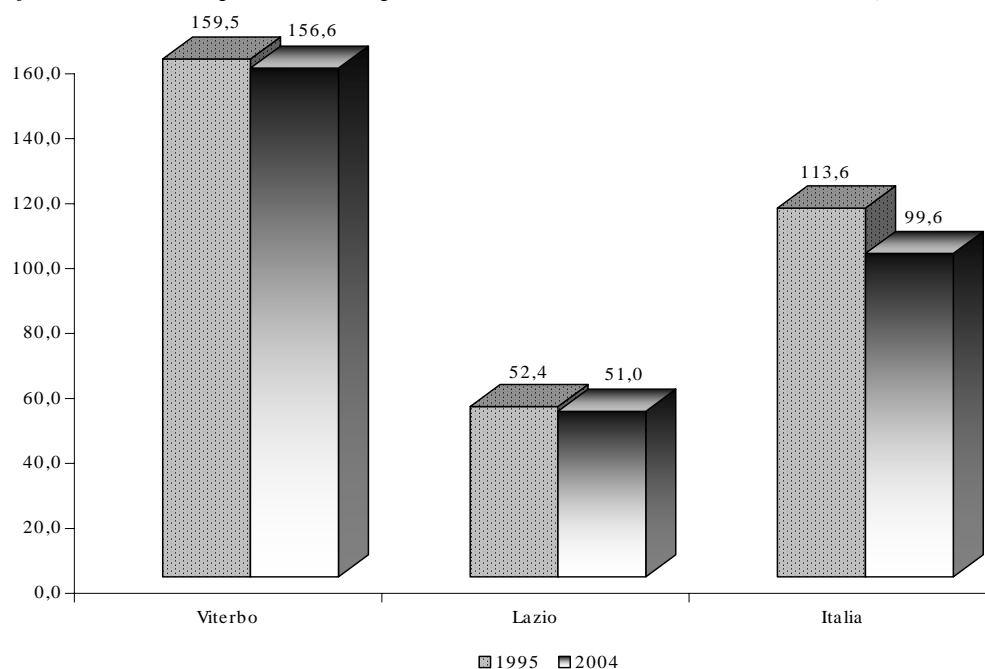
Tab. 8 – Andamento del tasso di copertura nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (1995-2004)*

	1995	2004
Frosinone	119,2	152,8
Latina	90,8	87,0
Rieti	129,1	173,3
Roma	36,7	32,7
Viterbo	159,5	156,6
Lazio	52,4	51,0
Italia	113,6	99,6

** il tasso di copertura è dato dal rapporto tra le esportazioni e le importazioni (espresso in termini percentuali)*

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Graf. 5 – Tasso di copertura nella provincia di Viterbo, nel Lazio e in Italia (1995-2004)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tutti gli altri indicatori indicano però un grado di internalizzazione molto basso per Viterbo, ancora ben lontano non solo dal dato regionale e da quello nazionale ma anche da quello di tutte le altre province laziali, a conferma di una sostanziale chiusura dell'economia provinciale in sé stessa. Il tasso di apertura ad esempio, indicatore che prende in esame anche il valore aggiunto, presenta un valore di appena il 9,7% per il 2004, valore sostanzialmente in linea con quello del 1995. Rispetto a 10 anni fa, quindi, la provincia sembra non essersi inserita con maggior successo nei circuiti commerciali internazionali, mentre sia Lazio che Italia hanno visto aumentare il volume di merci esportate ed importate in rapporto alla ricchezza prodotta (graf. 6). Tornando al confronto con le altre province laziali, dalla lettura della tabella 9 ben si evince il profondo distacco con le altre realtà della regione, che presentano tassi tripli se non quadrupli rispetto a Viterbo; stesso dicasi per il Lazio (24, 7%) ma soprattutto per l'Italia (45,1%).

Tab. 9 – Andamento del tasso di apertura* nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (1995-2004)

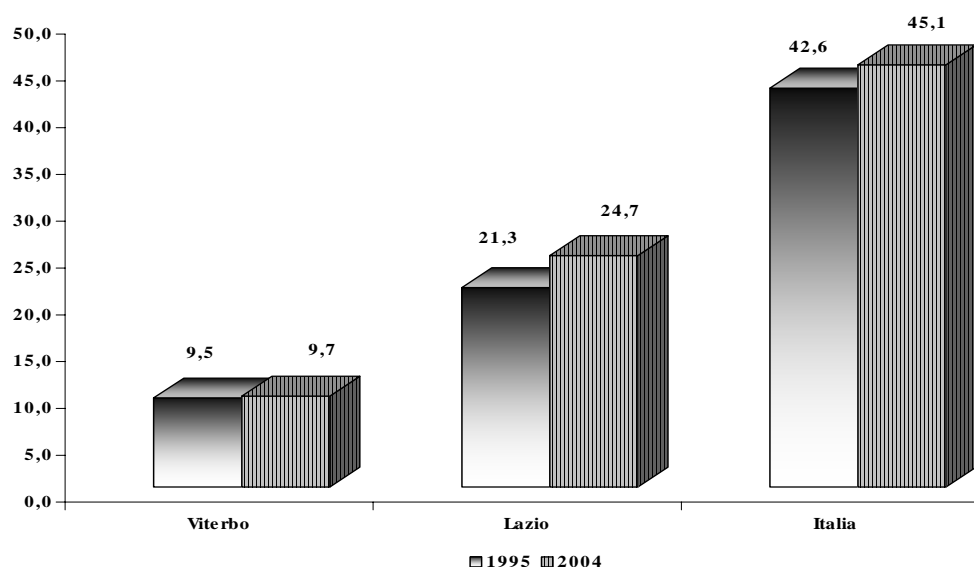
	1995	2004
Frosinone	38,7	34,5
Latina	38,4	49,3

Rieti	12,1	43,7
Roma	18,9	21,5
Viterbo	9,5	9,7
Lazio	21,3	24,7
Italia	42,6	45,1

* il tasso di apertura è dato dal rapporto tra la somma delle esportazioni e delle importazioni e il valore aggiunto (espresso in termini percentuali)

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Graf. 6 – Tasso di apertura nella provincia di Viterbo, nel Lazio e in Italia (1995-2004)

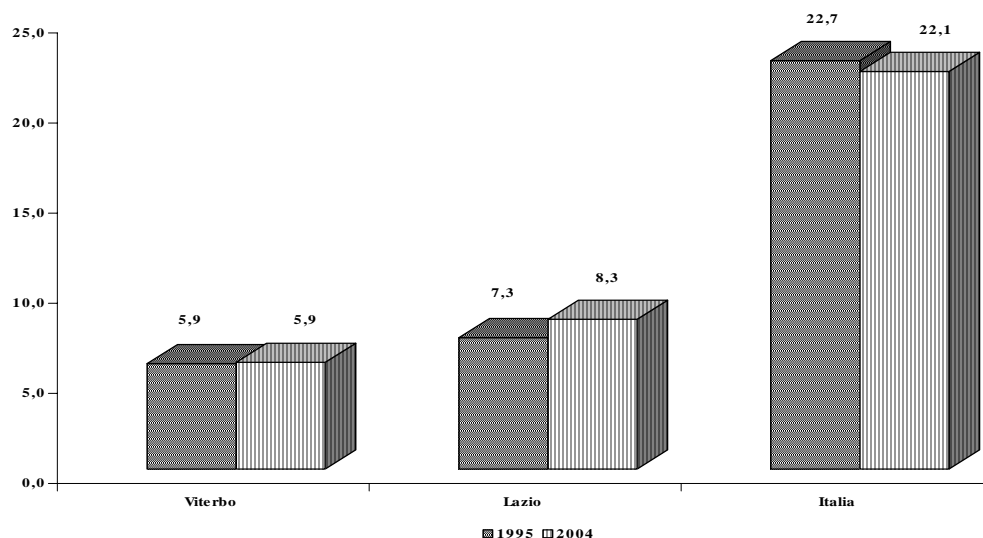


Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

La scarsa rilevanza che i rapporti con l'estero assumono per l'economia viterbese viene ulteriormente confermata dall'analisi della propensione all'export (data dal rapporto tra esportazioni e valore aggiunto), che, nel caso di Viterbo, registra nel 2004 uno dei valori più bassi (5,9%) fra tutte le province italiane. In particolare, in virtù di questo risultato, pari a circa un quarto del valore medio nazionale (22,5%), Viterbo si configura come la provincia del Centro in cui le esportazioni hanno il rilievo minimo rispetto alla ricchezza prodotta, se si eccettuano Grosseto e Roma, province a tradizionale vocazione importatrice. Notevole la distanza anche rispetto a tutte le altre province laziali, mentre si riduce il gap se si opera un confronto col dato regionale (8,4%), evidentemente influenzato dal basso volume di esportazioni della capitale. Operando invece un'analisi di tipo temporale, è possibile notare come il valore della propensione all'export viterbese, se rapportato al 1995, sia rimasto identico in un decennio, tendenza comune

anche all'Italia nel suo complesso, mentre il Lazio ha visto aumentare il relativo tasso di un punto percentuale (graf. 7).

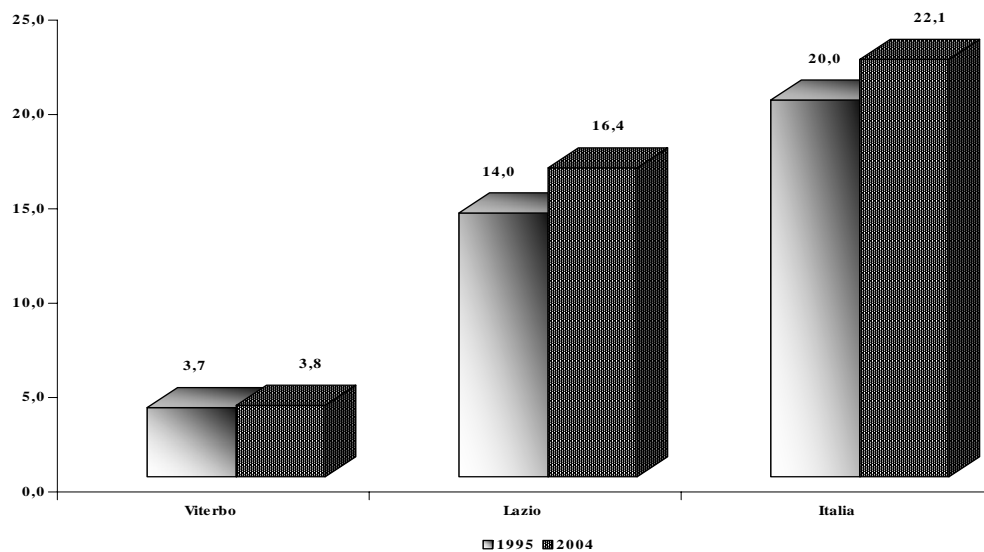
Graf. 7 – Propensione all'esportazione nella provincia di Viterbo, nel Lazio e in Italia (1995-2004)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Rapportando, invece, le importazioni al valore aggiunto, si nota come la propensione all'import della provincia (pari al 3,8% nel 2004) sia ancora più distante rispetto a quella degli altri contesti territoriali presi a riferimento (Lazio 16,4%; Italia 22,6%) a testimonianza che l'economia viterbese rimane poco dipendente dai mercati esteri per soddisfare la domanda interna (tab. 10). Da sottolineare, inoltre, come anche tale indicatore sia rimasto stabile rispetto al 1995 nel caso viterbese, in controtendenza rispetto all'aumento registrato nel Lazio e in Italia (graf. 8), dove con ogni evidenza l'aumento dei consumi e più in generale della domanda si è accompagnato ad un maggior ricorso alle importazioni di merci estere.

Graf. 8 – Propensione all'importazione nella provincia di Viterbo, nel Lazio e in Italia (1995-2004)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 10 - Andamento della propensione all'importazione* e all'esportazione** nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (1995-2004)

	Propensione import		Propensione export	
	1995	2004	1995	2004
Frosinone	17,7	13,6	21,0	20,9
Latina	20,1	26,4	18,3	22,9
Rieti	5,3	16,0	6,8	27,7
Roma	13,9	16,2	5,1	5,3
Viterbo	3,7	3,8	5,9	5,9
Lazio	14,0	16,4	7,3	8,4
Italia	20,0	22,6	22,7	22,5

* la propensione all'importazione è data dal rapporto tra le importazioni e il valore aggiunto

** la propensione all'esportazione è data dal rapporto tra le esportazioni e il valore aggiunto

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat